

**Editoria** Presentato l'ultimo libro del sociologo con Corni, Ceri e Boato

# «La guerra? Un veicolo ideologico»

*Rutigliano ripercorre la storia del conflitto nelle società*

TRENTO — Non è certo un'impresa facile, definire la sociologia della guerra. Meno ancora individuarne i confini e le specificità, stilarne una bibliografia completa ed esauriente. «Perché una grande tradizione che si definisce con questo nome non esiste», spiega Enzo Rutigliano, docente di sociologia all'Università di Trento, che in questo campo ancora poco esplorato muove le sue ricerche, studiando le relazioni tra guerra e società che appaiono sempre più imprescindibili per un'analisi complessiva del fenomeno. «Guerra e società» come binomio indissolubile, dunque, ma anche come titolo dell'ultimo lavoro che il docente ha dato alle stampe (Bollati Boringhieri, 2011). Il libro è stato presentato ieri presso la facoltà di Sociologia, introdotto dal preside Bruno Dallago e discusso insieme all'ex parlamentare Marco Boato, al sociologo Paolo Ceri e allo storico Gustavo Corni.

È un viaggio che parte da lontano, quello di Rutigliano, e che ripercorre la storia della guerra e dei suoi legami con la società. Un viaggio che fa tappa nella città di Troia, dove Ettore e Achille duellano nel corpo a corpo più famoso della letteratura classica; un viaggio che si sofferma nell'Europa occidentale del Basso Medioevo, dove l'arco inglese impone una distanza tra gli schieramenti sempre più accentuata; un viaggio, infine, che prosegue fino all'introduzione delle armi da fuoco, all'uso dei bombardamenti aerei e ai gas, che vedono il nemico trasformarsi in un'idea lontana, in un concetto invisibile e senza volto. È un'indagine che si sofferma sulla na-



**Confronto** Da sinistra Rutigliano, Corni e Boato (Foto Rensi)

scita del terrorismo e sulla situazione destabilizzante che ne deriva, «dove i confini del conflitto sono sempre meno chiari e il rischio diventa permanente». Ma è anche un viaggio tra le vittime: prima i soli membri dell'esercito, poi la popolazione civile, proiettata in uno scontro di cui spesso ignora le ragioni. Cambiamenti del fenomeno bellico che si legano al progresso della tecnologia e dunque alla società, e che proprio in questa chiave vanno interpretati. Ma allora che cos'è la guerra? Lo sfogo dell'aggressività umana? «Guerra ed aggressività non sono sovrapponibili: così come l'uomo, anche gli animali sono aggressivi. Ma solo pochi di loro usano forme di conflitto simili alle nostre», dice Rutigliano. E qual è l'elemento che accomuna le guerre? «Il bisogno di un veicolo ideologico, che serve a incanalare il conflitto», risponde il docente. Triste ma reale verità,

di una verità che cambia nella storia insieme ai mutamenti sociali.

«'Guerra e società' è un libro sintetico, che affronta grandi tematiche con poche parole, senza tuttavia minimizzarle», dice Gustavo Corni. Un'impresa concentrata in 130 pagine, che dà risposte ma lascia anche interrogativi aperti, a cui, forse, solo lo svilupparsi di una disciplina ancora in nuce potrà far fronte. Insiste invece sull'attualità dell'analisi sociologica applicata alla guerra Marco Boato, che parla di un «dialogo interdisciplinare tra storia e scienze sociali, con un approccio che si potrebbe definire storico comparativo». Un approccio che, proprio in questi giorni, potrebbe dare una qualche risposta ai tanti interrogativi che si affacciano sul Mediterraneo, e che non tarderanno a lanciare una sfida per il futuro.

**Francesca Polistina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

